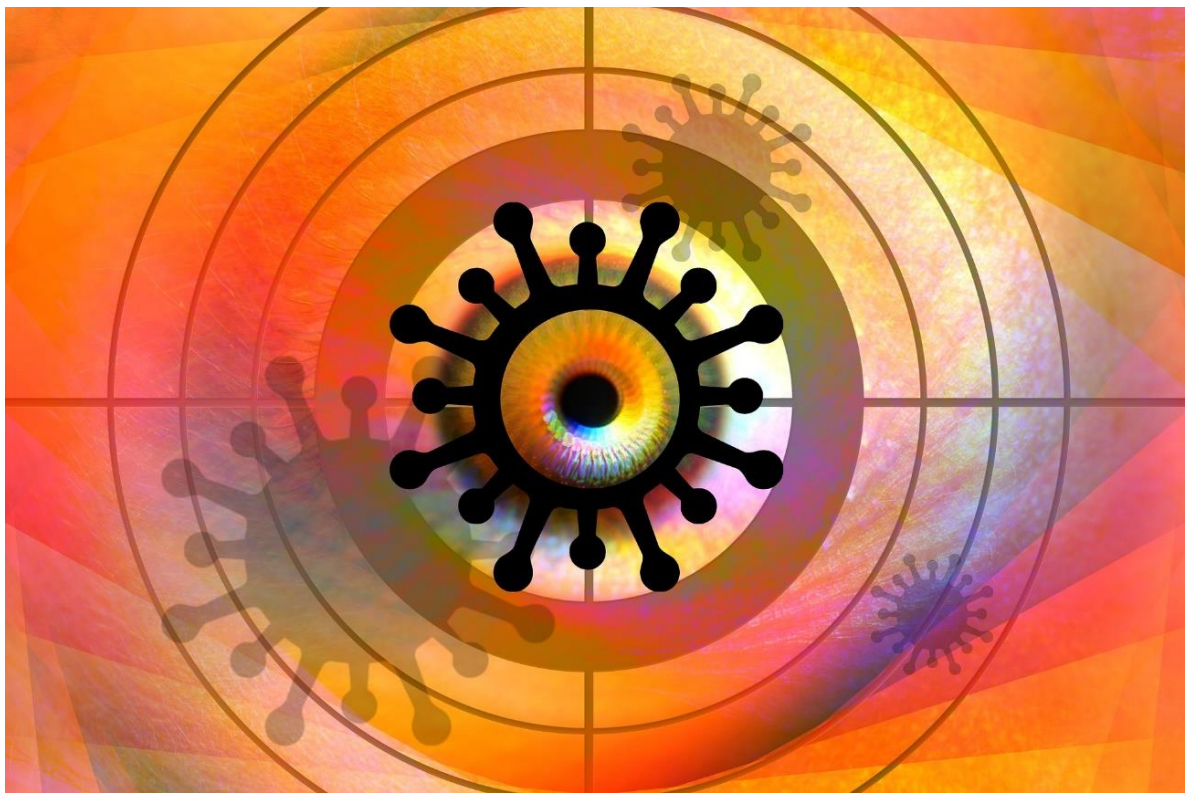


Relazione sul convegno
**Coronavirus – impatti occupazionali e
sociali**



Coronavirus – impatti occupazionali e sociali

Gli impatti occupazionali e sociali del coronavirus il 14 e il 15 maggio 2021 erano al centro del convegno organizzato dall'AFB, in collaborazione con EZA, il centro europeo per le questioni dei lavoratori dipendenti di Königswinter. A causa della pandemia il convegno si è svolto in modalità online. Ne hanno preso parte oltre 70 partecipanti dall'Alto Adige/Italia, dalla Germania, dall'Austria, dal Lussemburgo e dal Belgio. Il convegno si è svolto in tedesco ed italiano ed è stato sostenuto dall'Unione Europea.

La pandemia COVID 19 ha confermato il rilievo di due fondamentali meccanismi di regolazione sociale. Lo stato come ente che rappresenta gli interessi della collettività e l'universale modello di stato sociale si sono rivelati veri e propri baluardi nei confronti dell'emergenza internazionale, dichiarata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in data 30 gennaio 2020. A partire dalla metà di marzo 2020 i singoli paesi europei hanno avviato aiuti d'ampia portata, per sostenere le imprese danneggiate dallo scoppio del COVID 19 nonché i/lavoratori/lavoratrici minacciati/minacciate da licenziamento e le fasce deboli della popolazione. Per poter mettere a disposizione i primi soccorsi i paesi non hanno esitato a contrarre nuovi debiti e hanno dimostrato flessibilità con l'ampliamento di strumenti preesistenti per la gestione della crisi come la cassa di integrazione e l'introduzione di nuovi sussidi per le famiglie indigenti.

Per il futuro sono richiesti nuovi paletti in merito a tre questioni centrali: efficienza del welfare e del sistema sanitario, effettiva parità di uomini e donne nel mondo del lavoro e nella suddivisione delle responsabilità domestiche ed efficace riduzione delle crescenti disparità di reddito.

La pandemia in numerosi paesi europei ha comportato la riduzione di produzione e servizi, la chiusura di scuole e asili e notevoli limitazioni per la mobilità della popolazione. L'attività in diversi settori, ad esempio nell'industria alberghiera, nel turismo, nel commercio e nei servizi nonché di cultura e tempo libero in certi periodi è stata letteralmente bloccata. È rimasta ridotta la produzione industriale, ad esempio nella lavorazione dei generi alimentari, presso l'industria automobilistica e in altri settori, conseguendo notevoli perdite di fatturato oppure interruzioni nella catena di distribuzione. Si è fermato tanto l'ingranaggio dell'attività economica, quanto la routine nelle strutture di formazione e nella vita quotidiana delle famiglie.

Il lavoro a orario ridotto ha costituito la chiave per l'arginamento dell'imminente disoccupazione di massa. I sussidi temporanei sono stati destinati alle imprese, ai/lavoratori/lavoratrici in disoccupazione oppure occupati/occupate con orario ridotto, ma anche alle famiglie e ai gruppi deboli della popolazione. È stata concessa una proroga per il pagamento di tasse e imposte, una rateazione per le agevolazioni residenziali. Sono state rese maggiormente elastiche le regole per l'erogazione del sussidio di disoccupazione nonché per la concessione del lavoro a orario ridotto oppure della cassa integrazione. Dove questo ausilio per la gestione delle crisi aziendali o economiche era già stato introdotto, è stato applicato con generosità. In Italia, a differenza di altri paesi, ai/lavoratori/lavoratrici è stata concessa una tutela contro i licenziamenti particolarmente estesa, in vigore fino a luglio 2021.

Ove possibile, le imprese soggette al cosiddetto lockdown hanno modificato l'organizzazione del lavoro, introducendo il telelavoro per la maestranza stabile e il home office per le collaborazioni precarie o a contratto, per non dover interrompere i processi aziendali. Il telelavoro e le videoconferenze nel frattempo sono considerate opzioni scontate per l'organizzazione del lavoro. Le piattaforme virtuali costituiscono nuovi portali digitali per l'accesso al mercato del lavoro. 11 % dei/delle lavoratori/lavoratrici dell'UE hanno già reso servizi tramite una tale piattaforma.

Dal punto di vista dei/delle lavoratori/lavoratrici dipendenti è da rimarcare che i singoli paesi hanno adottato regolamenti non univoci per le piattaforme di lavoro, ormai utilizzate a livello internazionale, e che manca una chiara linea di separazione tra il lavoro dipendente e parasubordinato. Pertanto, per instaurare uno standard per l'intera UE, in sostituzione dei diversi regolamenti dei diversi paesi, in questo periodo è in discussione l'introduzione di un'adeguata direttiva.

Le famiglie erano obbligate a resistere per settimane tra le proprie quattro mura. I genitori, soprattutto le donne spesso da un giorno all'altro hanno dovuto gestire oltre le faccende domestiche la propria attività professionale e l'educazione dei bambini. Il lockdown si è rilevato particolarmente impegnativo per i genitori di figli di prima infanzia e per le famiglie monoparentali. I maggiori fattori di peso erano in particolare gli alloggi troppo piccoli, i redditi bassi e il poco tempo a disposizione per poter assolvere i vari impegni. Il passaggio da un giorno all'altro al telelavoro o home working in assenza delle adeguate dotazioni tecniche e senza sufficiente spazio sovente si è rilevato un'avventura, altrettanto dicasi per il sostegno all'apprendimento online dei bambini. La disparità tra uomini e donne, esistente ben prima della pandemia, nel mondo del lavoro, nelle tutele previdenziali, nella distribuzione degli obblighi domestici nonché nell'educazione e nell'assistenza dovrà essere affrontata tramite riforme strutturali.

Durante la pandemia la rilevanza per il sistema è stato un fondamentale punto di riferimento in funzione di decisioni politiche. Rispetto alla funzionalità dei sistemi di produzione e formazione le esigenze dei bambini tuttavia non sono state considerate a sufficienza. Hanno sofferto la mancanza di movimento e dell'abituale contesto per l'apprendimento e i contatti sociali. Alcune ricerche internazionali nel frattempo dimostrano il peso degli effetti psicosociali negativi in relazione al benessere e all'evoluzione dei bambini. Ora è imperativo l'impegno d'offrire loro il massimo possibile di normalità quotidiana. L'ulteriore sviluppo di tali situazioni richiede un monitoraggio continuo per poter offrire adeguati sostegni psicosociale individuali ed a livello di comunità.

Già ora nei paesi con sistemi sociali avanzati fanno parte dello standard ampi sostegni per le famiglie. Riconoscendo il valore sociale della famiglia comprendono supporti adeguatamente scaglionati in funzione di diverse fasi della vita. Durante la pandemia sono risultati importanti soprattutto congedi supplementari per poter assistere bambini e familiari degenti, contributi alla famiglia per poter far fronte alle spese indispensabili e agevolazioni per il ricorso ai servizi d'assistenza. Alle famiglie prive di reddito è stato concesso un sostegno economico, attingendo a fondi d'emergenza preesistenti o introducendoli ex novo. Tale sostegno è risultato fondamentale nella lotta contro la povertà ed è stato un importante contributo per rafforzare la coesione sociale. La promessa di non abbandonare nessuno, un messaggio centrale del modello europeo di stato sociale, è stata mantenuta per quanto reso possibile dal bilancio pubblico.

I singoli paesi sono intervenuti, anche se con diversa tempestività ed efficienza, predisponendo numerosi pacchetti di sostegno per imprese, lavoratori/lavoratrici e famiglie e contraendo nuovi debiti di rilevante entità. La quota d'indebitamento dei singoli paesi nel 2021 in rapporto al PIL aumenta notevolmente, raggiungendo in Italia 160 %, in Spagna 122 %, in Germania 70 %, in Austria 85 %, in Belgio 117 %. Il rimborso richiederà molti anni. Per questo motivo è importante che i singoli paesi impegnino in modo efficiente i mezzi a loro disposizione.

L'aiuto dell'UE, gradualmente attivato, è necessario per consentire ai paesi economicamente meno produttivi di ripartire con successo e di riformare tanto l'economia quanto l'amministrazione pubblica in modo funzionale. Tramite il programma SURE (support to mitigate unemployment risks in an emergency) e il programma di ripresa (recovery plan) l'UE complessivamente ha stanziato 850 miliardi d'euro per la ripartenza economica. I singoli paesi tuttavia sono obbligati a collegare i sostegni alle riforme, agevolando l'innovazione, migliorando le infrastrutture e rispettando le esigenze del cambiamento ecologico ai sensi

del patto verde (green deal) europeo e degli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite. A tal fine l'UE prevede il costante controllo dei risultati (impact assessment).

Colophon

AFB Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein
Energieforum Südtirol
via Maso della Pieve, 60/a, 39100 Bolzano
tel: +39-0471-254199, info@afb.bz - www.afb.bz

In collaborazione con EZA (centro europeo per le questioni dei lavoratori dipendenti) e con il sostegno da parte dell'Unione Europea e della Regione Trentino – Alto Adige
